Settembre 2024

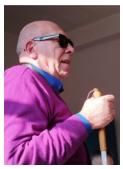
CITTADINANZA sociale

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il segreto dei centenari
pag. 2

Giovani e longevità, riflessioni sulla promozione della lunga e buona vita
pag. 3

Ierfop, un numero verde per promuovere l'inclusione
pag. 4



Ierfop, ci lascia un grande collaboratore
pag. 10

Utenti con disabilità, confermati sconti per telefonia e internet
pag. 8

Raffaele Farigu, in un libro il suo ricordo

La figura del fondatore di Ierfop Onlus tratteggiata in una raccolta di testimonianze dirette che sarà presentata questo autunno

Quasi cento pagine, decine di fotografie e un titolo e sottotitolo eloquente: "Raffaele Farigu Un uomo che vedeva lontano". Il testo pubblicato nell'ambito del progetto "Disabilità, istruzione, formazione e integrazione" (la copertina del libro è il ritratto dello stesso protagonista a cura di Francesco Dejana) è finanziato da Ierfop con il contributo previsto della legge 379/1993. Trentacinque testimonianze di persone che con lui hanno avuto a che fare in tanti anni di impegni politici e sociali passando da alcuni membri del Consiglio di amministrazione di Ierfop, ma anche collaboratori, politici e amici come Franco Rais, Giovanni Nonne, il presidente nazionale Uici Mario Barbuto, l'ex presidente regionale dell'ordine dei medici Mondino Ibba, l'ex Rettore dell'Università di Cagliari Pasquale Mistretta, l'editore sardo Sergio Zuncheddu.

«Abbiamo voluto fortemente la pubblicazione di questo libro di testimonianze» spiega il presidente Ierfop Roberto Pili, «perché nella sua condizione di vulnerabilità, Raffaele Farigu ha saputo generare una tenace volontà di reazione sviluppando un impegno politico e sociale capace di modificarne il destino». Perché il fondatore di Ierfop, dalla fine degli anni '80 seppe promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità «basato sull'istruzione» ricorda ancora Pili, «sulla formazione e sulla cultura attraverso concetti che hanno precorso i tempi».

«Nella sua attività politica» ricorda Antonello Cabras già presidente della Regione Sardegna, «prevaleva comunque la sua appartenenza al mondo della disabilità». «Ricordo con piacere quando mi raccontò le sue esperienze scolastiche e universitarie» ricorda nel libro Donatella Petretto, docente di Psicologia all'Università di Cagliari, «che ben esprimevano uno dei principi cardine del suo pensiero: la cultura, la conoscenza, le competenze rappresentano il faro di un percorso verso l'inclusione e il riconoscimento della persona con disabilità come "cittadino tra i cittadini"». Che poi è diventato il motto di Ierfop: "uomini fra gli uomini, cittadini fra i cittadini, lavoratori fra i lavoratori". «Era la frase che gli sentivamo pronunciare più spesso» ricorda il segretario del presidente Ierfop Luca

Masala, «soprattutto in occasione di convegni, eventi, incontri nei quali, in un modo o nell'altro, riusciva sempre a risultare tra i protagonisti più ascoltati e apprezzati e questo era merito della profonda conoscenza delle tematiche trattate».

«Per me è stato un padre, un amico prezioso» ricorda Aldo Ibba, amministratore di Ierfop, «e ha avuto la capacità di allargare la "famiglia" incontrando gli altri disabili e aprendo così l'orizzonte».

«Molti pensavano, sbagliando» ricorda Graziano Milia sindaco di Quartu Sant'Elena, «che Raffaele Farigu rappresentasse solo il mondo della disabilità e invece con la sua sensibilità profonda, la sua tenacia che lo distinguevano dagli altri, conduceva come nessuno le battaglie civili».

Il segreto dei centenari sardi

In una pagina sul quotidiano "La Repubblica", il presidente Roberto Pili spiega le ragioni della longevità

Centenari in Sardegna: il segreto sono le buone azioni

di Francesca Zoccheddu

Un'intera pagina del quotidiano "La Repubblica" per cercare di far luce sulle ragioni di tanti ultra centenari. «Due anni di lavoro della Comunità mondiale della Longevità che presiedo, insieme con l'Università e l'associazione "Identità Ogliastrina"» spiega il presidente Roberto Pili, «hanno portato alla conclusione della ricerca chiamata "Perdas" (acronimo inglese che significa People with Extreme resources during ageing in Sardinia) che sarà pubblicata in questo autunno». Il titolo "Perdas" riprende il nome di Perdasdefogu con i suoi 1700 abitanti dove vive la famiglia Melis, la più longeva al mondo per centenari e ultranovantenni viventi.

«Abbiamo cercato le ragioni del vivere bene e a lungo» racconta Pili, «e attraverso indagine e studio psicologico, è emerso come tra i longevi sia comune un senso del dovere unito alla tendenza a essere responsabili, pronti a fare del bene al prossimo, anche nelle situazioni difficili che spesso devono affrontare». E poi ci sono le ragioni biologiche che portano a vivere oltre cent'anni, come la dieta alimentare e il movimento fisico.

La vecchiaia inizia a 44 anni "Colpa dei troppi grassi nella dieta"

di Giuliano Aloffi

I due momenti della vita da affrontare con il regime alimentare e il movimento

44 anni

60 anni

Perdasdefogu è il paese con la più alta percentuale di ultra novantenni. In 50 si sono lasciati intervistare

di Francesca Zoccheddu

La ricerca dell'ateneo di Cagliari

Il segreto dei centenari sardi non solo questione di geni "Fare del bene allunga la vita"

Lavoro, carenza di specialisti digitali

Una rilevazione di Confartigianato segnala come risultino introvabili oltre 360mila figure

L'Italia registra una significativa carenza di specialisti digitali. Oltre 360mila figure risultano a oggi introvabili mettendo così a rischio di rallentamento la transizione digitale delle imprese italiane, rispetto ai concorrenti stranieri. A segnalare questo aspetto è una rilevazione di Confartigianato secondo cui le aziende italiane necessitano di quasi 700mila lavoratori con competenze digitali avanzate, ma riescono a trovarne solamente la metà.

Le competenze più richieste

Tra le competenze più richieste ci sono la gestione di tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things, la data analytics, i big data, le realtà virtuali e la blockchain. Situazione particolarmente critica per le micro e piccole imprese.

Confronto con la media europea

In Italia, nel 2023, gli specialisti Ict hanno rappresentato il 4,1 per cento della forza lavoro rispetto alla media europea del 4,8 per cento. Le donne hanno rappresentato solo il 15,7 per cento degli specialisti digitali.

Maggiori difficoltà nel reperire specialisti digitali si riscontrano nel nord-est italiano mentre il 57,9 per cento delle ricerche non trova riscontro.

Gianmarco Cossu

Giovani e longevità, riflessioni sulla promozione della lunga e buona vita

Al Festival Letterario di Pula, il 30 agosto Roberto Pili ha presentato il libro "Giovani e longevi insieme per promuovere la salute"

"Giovani e longevi insieme per promuovere la salute" è il titolo del libro a cura di Roberto Pili, Gian Pietro Carrogu, Luca Gaviano e Donatella Rita Petretto. Il testo, stampato da Unicapress/Comunicazione dell'Università di Cagliari, è stato presentato venerdì 30 agosto a Casa Amat di Pula nel corso del Festival Pula letteraria edizione 2024.

«I recenti eventi legati alla diffusione della pandemia Covid» sottolinea Roberto Pili presidente di Ierfop e della Comunità Mondiale della Longevità, «impongono sempre più pressanti riflessioni sulla promozione della salute, della lunga e buona vita e sull'organizzazione di interventi mirati alla prevenzione delle patologie».

E sono anche questi i temi che il presidente Pili ha affrontato nel corso della presentazione del libro a Pula.

Soprattutto in tempi in cui si sente tanto parlare di "diete alimentari". «Nel libro viene affrontato anche questo tema, ma in senso lato» sottolinea Pili, «comprendendo non solo l'alimentazione, ma anche quell'intreccio bio psicosociale tra stili di vita, attività fisica, alimentazione e relazionalità».

Quale l'importanza del tema "dieta, alimentazione longevità"? «L'Europa, l'Italia e la Sardegna in particolare» rimarca Roberto Pili, «rappresentano degli osservatori privilegiati perché da un lato si caratterizzano per un più veloce invecchiamento della popolazione, frutto dell'intreccio tra variabili genetiche, sanitarie e scelte comportamentali, ma anche da una progressiva transizione alimentare che influenza la diffusione di patologie non trasmissibili soprattutto in alcune fasce più esposte della popolazione».

Partendo quindi da queste considerazioni, ecco che con il libro, si intende proporre un modello di approfondimento della relazione tra salute e stili di vita. In che modo? «Seguendo anche l'approccio della Psicologia clinica dell'invecchiamento attraverso un focus su relazionalità, alimentazione, attività fisica e dieta in senso lato. «Il tutto» continua Pili, «derivato da un modello di intervento per la promozione di scelte comportamentali salutari, sviluppato nel corso di questi anni attraverso un approccio psico educazionale e lo scambio intergenerazionale».

Il libro si rivolge a docenti, familiari, operatori della psicologia clinica e scolastica, delle professioni sanitarie e delle scienze umane.

Ierfop, un numero verde per promuovere l'inclusione

Il presidente Roberto Pili presenta il progetto "Inclusion for All" in un servizio trasmesso dalla Rai

In pratica, si propone come uno Sportello d'ascolto per promuovere la partecipazione e l'inclusione delle persone con disabilità, delle loro famiglie e delle loro reti collegate. Tutto questo è lo Sportello "Inclusion for All" con tanto di numero verde dal quale si può chiamare per collaborare dall'intera Italia. «Il progetto "Inclusion for All"» spiega il presidente Ierfop Roberto Pili, «sarà attivato da settembre e siamo pronti a ricevere le chiamate da tutta la Penisola».

Sviluppato attraverso un percorso di ricerca, orientamento e inclusione sulle tematiche della disabilità condotto da Ierfop, il progetto ha trovato l'attenzione di Rai News che ha esposto l'iniziativa in una intervista di questi giorni. «Con questa nuova iniziativa di Ierfop» spiega ancora il presidente Pili, «ci proponiamo di raccogliere le esigenze di imprese ed enti pubblici di tutta Italia così che vengano trasformate in progetti concreti e finanziabili per l'integrazione dei lavoratori disabili». Ma come si propone il progetto "Inclusion for All"?
«In pratica» sottolinea ancora il presidente Ierfop, «si tratta di una bussola per orientarsi tra le risorse comunitarie e costruire progetti che non restino solo sulla carta e siano in linea con le richieste del territorio». Dell'intero e variegato territorio nazionale.

Le stime

Secondo le stime Ierfop, elaborate attraverso il "Rapporto sulla Disabilità in Sardegna" pubblicato lo scorso anno, «in Sardegna, i disabili iscritti nelle liste di collocamento sono circa 60mila. Di questi, solo poche centinaia all'anno trovano effettivamente un impiego». Che fare, dunque? «Esistono finanziamenti europei per formare e preparare le persone con disabilità ed entrare così nel mondo del lavoro» conclude Pili, «ma di questi fondi molti vengono persi e molti altri non vengono spesi».

Le attività offerte

Tra le attività offerte nel progetto "Inclusion for All", vi è la valutazione e la consulenza psicologica, l'orientamento scolastico, lavorativo e professionale, la compilazione della diagnosi funzionale, il supporto e la predisposizione per le varie pratiche riguardanti ausili, pensioni e indennità così come consulenza legale, socio sanitaria e le indicazioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Il lavoratore? Non si trova

L'indagine del Centro studi di Confindustria sul lavoro rivela come le imprese abbiano difficoltà nel reperire il personale qualificato

A dirlo sono i numeri: il 69,8 per cento delle imprese alla ricerca di personale, dichiara di riscontrare difficoltà di reperimento. Il dato viene riportato nell'annuale indagine del Centro studi di Confindustria sul lavoro. L'indagine, svolta tra febbraio e aprile 2024, fornisce informazioni per il 2023 e inizio 2024 riguardo la struttura dell'occupazione e politiche aziendali di gestione del lavoro nelle aziende associate. La ricerca rivela come manchino soprattutto le competenze tecniche (complessivamente segnalate dal 69,2 per cento delle imprese) così come le mansioni manuali (nel 47,9 per cento dei casi a livello nazionale e nel 58,9 per cento nel settore industriale).

Transizione digitale

La transizione digitale gioca un ruolo importante nelle difficoltà delle imprese nel reperire personale. E così, le stesse imprese rispondono al fabbisogno di competenze sviluppando attività di formazione rivolte al personale in forza (nel 59,7 per cento dei casi). Non solo: quasi la metà delle imprese (49 per cento) fa ricorso a servizi esterni come le consulenze e quasi un terzo (28,5 per cento) si dichiara coinvolto in programmi educativi sul territorio.

Smart working

Il 32,6 per cento delle imprese usa lo smart working e la quota si è quasi quadruplicata: da 8,9 per cento nel pre-pandemia, a 32,6 per cento nel 2023. Questa modalità di lavoro si conferma maggiormente diffusa nelle imprese dei servizi (38,5 per cento) rispetto all'industria (28,2 per cento) e questo anche per la natura stessa dell'attività.

La diffusione del lavoro agile è legata alla dimensione aziendale essendo presente in meno di un quarto delle imprese piccole con meno di 15 dipendenti (24,2 per cento), in circa un terzo delle imprese medie tra dipendenti (35,5 per cento), e in due terzi delle imprese grandi con più di 100 dipendenti (66,6 per cento). Passando ad analizzare l'intensità di utilizzo del lavoro agile risulta come nelle imprese in cui esso è previsto, oltre un terzo dei dipendenti non dirigenti ha utilizzato tale modalità di lavoro (34 per cento) senza differenze sostanziali tra il dato dell'industria (33,8 per cento) e quello dei servizi (34,2 per cento). Più nello specifico, l`8,9 per cento dei dipendenti lo ha utilizzato al massimo un giorno alla settimana (fino a 4 giorni al mese), il 20,9 per cento ha scelto tale modalità per 2-3 giorni a settimana (5-12 giorni al mese), e il 4,2 per cento per oltre 3 giorni alla settimana (oltre 12giorni al mese).

Stagisti troppo sfruttati: offerta alta, ma poca qualità

Ideato per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, molto spesso cela una realtà diversa e così 14 su 100 lasciano prima

Per quasi tutti i giovani italiani, lo stage è come una tappa fissa per riuscire a entrare nel mondo del lavoro. La realtà è però diversa da come l'idea è nata: il giovane non sempre viene pagato in modo dignitoso e valorizzante e così le statistiche ci rivelano che, forse, tutto tutto non funziona come dovrebbe. Ben 14 su 100 giovani lavoratori stagisti decidono di smettere prima della fine. Il motivo? Sono insoddisfatti o attratti da altre occasioni.

A dirlo sono i dati del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, anche se non esistono statistiche aggiornate su quelli curriculari. Nasce così la "Repubblica degli stagisti", un portale nato per approfondire la tematica dello stage in Italia.

I dati

Più della metà dei posti sono concentrati al Nord, mentre al Centro e al Sud la quota è ancora minore e nel 2023 c'è stato un calo degli extracurriculari.

Sempre dai dati raccolti, sembrano reggere bene gli stage a basso contenuto formativo svolti in supermercati, ristoranti e attività turistiche. E non si tratta certo di un buon segnale. Questo perché, in fondo, si tratta di lavori per i quali sarebbe più corretto fare contratti stagionali o di apprendistato. E invece, spesso si sostituiscono i dipendenti con gli stagisti.

E non fa buona scuola nemmeno l'organo deputato a dare il migliore esempio. Basti pensare ai due recenti bandi per tirocini gratuiti attivati alla Camera dei Deputati e al ministero dell'Università. Entrambi gli istituti hanno scelto la via dei curriculari così da dribblare l'obbligo di compenso.

Le istituzioni europee si sono pronunciate a più riprese per incentivare al rispetto degli stagisti, ma la situazione rivela una situazione da Far West. E a dirlo sono i dati raccolti dall'associazione "La Repubblica degli stagisti" in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano. Entrambe hanno realizzato una ricerca pubblicata nel Rapporto Giovani 2024 curato dall'Istituto Toniolo. La ricerca rivela come i giovani percepiscono le loro mansioni. Il campione dei 19-34enni intervistati, concentrato al Centro Nord, è abbastanza soddisfatto dell'esperienza, anche se i miglioramenti possibili sono molti. La ricerca è stata svolta da studenti universitari che hanno interpellato altri giovani. Essi sentono lo stage come qualcosa da fare alla loro età, sanno come e dove cercarlo. Non sono disponibili a fare qualunque cosa e se l'azienda non ha dei valori allineati con i loro, non sempre accettano. Se non si trovano bene se ne vanno, anche perché sanno che quasi sempre non ci sarà una successiva assunzione. Cercano e trovano possibilità altrove. Lasciano, perché sentono di non poter accrescere le loro competenze, si sentono poco valorizzati o sminuiti. La legge prevede l'affiancamento da parte di un tutor. Se questa figura lavora bene gli stagisti possono dare molto alle aziende, magari portando visioni che gli adulti hanno perduto.

E poi: le aziende devono prevedere rimborsi spese o riconoscimenti, altrimenti non sono inclusive e lo stage alla fine può farlo solo chi può permettersi di stare fuori sede e magari ha la famiglia che lo mantiene.

Bachisio Zolo

Dicono che gli stipendi in Italia tornino ad aumentare

Secondo l'Istat, la retribuzione oraria media nel periodo gennaio-giugno 2024, in Italia è cresciuta del 3,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023

Più nel privato che nel pubblico: i salari crescono seppur di poco e a dirlo è la fotografia arrivata dall'Istat. Secondo l'istituto statistico, in Italia la retribuzione oraria media nel periodo gennaio-giugno 2024 è cresciuta del 3,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023.

Per quanto riguarda il settore privato, gli analisti dell'Istituto evidenziano, anche nel secondo trimestre dell'anno, come nei due trimestri precedenti, la crescita tendenziale delle retribuzioni contrattuali. Infatti, le retribuzioni crescerebbero di 4,1 per cento, una crescita più elevata rispetto a quella dell'inflazione. Questo significherebbe un recupero del potere d'acquisto potenziale per i consumatori. Ma è davvero così?

I salari in salita

Secondo l'Istat, l'incremento retributivo più sostenuto si registra nel comparto industriale su cui pesano in positivo i rinnovi contrattuali. Ci sono poi gli incrementi economici fissati dai rinnovi nel settore del credito, assicurazioni e commercio. Incoraggiante anche la nota degli esperti dell'Istat secondo cui, «questa fase di recupero delle retribuzioni rispetto all'inflazione dovrebbe consolidarsi nei prossimi mesi, alla luce della chiusura di ulteriori rinnovi nel settore dei servizi».

Guardando poi al mese di giugno, l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie segna un aumento dell'1,2 per cento rispetto al mese precedente e del 3,6 per cento rispetto a giugno 2023. Quindi, l'aumento tendenziale è stato del 4,9 per cento riguardo i dipendenti dell'industria, del 3,7 per cento di quelli dei servizi privati e dell'1,6 per cento dei lavoratori della pubblica amministrazione.

I contratti

Alla fine di giugno risultano in vigore 41 contratti. Essi regolano il trattamento economico di circa 8,4 milioni di dipendenti e corrispondono al 62,9 per cento del monte retributivo complessivo. Quest'ultima quota sale all' 81,8 per cento nel settore privato, differenziandosi per attività economica: 100 per cento nel settore agricolo, 94,1 per cento nell'industria e 70,0 per cento nei servizi privati. Risulta pari a zero nella pubblica amministrazione, in quanto tutti i contratti sono scaduti.

Essendo ancora in attesa dei rinnovi relativi al triennio 2022-2024, nella pubblica amministrazione la crescita retributiva risulta in rallentamento ed è sostenuta esclusivamente dall'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale ai dipendenti delle amministrazioni non statali.

I settori in cui aumentano gli stipendi

Dove si registrano gli aumenti maggiori? Per l'Istat, i comparti dove si presentano gli aumenti tendenziali più elevati sono: legno, carta e stampa (+8,5 per cento), credito e assicurazioni (+7,1) e settore metalmeccanico (+6,4). L'incremento è invece nullo per farmacie private, telecomunicazioni, ministeri, forze dell'ordine, forze armate e attività dei vigili del fuoco.

Utenti con disabilità, confermati sconti per telefonia e internet

Si trattava di una misura sperimentale, ora diventa definitiva: l'Agcom ha reso definitivo un intervento temporaneo e ampliato la platea di beneficiari

L'Agcom (Agenzia per le garanzie delle Comunicazioni) decide che le agevolazioni previste per gli utenti non vedenti e non udenti vanno estese alle persone con gravi limiti nella deambulazione e saranno definitive.

Il provvedimento riguarda uno sconto del 50 per cento sul prezzo base dei contratti di telefonia per rete fissa, mobile e collegamento internet.

A comunicarlo è la stessa l'Agcom dopo l'approvazione di una delibera, avvenuta il 24 luglio scorso, che chiude la fase sperimentale.

Nello specifico, l'Agcom ha preso atto che le richieste di agevolazione sono sostanzialmente stabili come numero e che il mercato può quindi sostenere l'onere economico complessivo. Da qui la decisione, sostenuta dalle associazioni dei consumatori e da quelle che rappresentano gli utenti con disabilità, di allargare la platea di beneficiari comprendendo le persone con gravi limitazioni della capacità di deambulazione. Ma devono essere in possesso di apposita documentazione sanitaria e con riferimento all'articolo 30, comma 7, della legge n. 388/2000.

Giuseppe Giuliani

Dal dentista con una disabilità? Può essere un'esperienza positiva

Da uno dei marchi di spazzolini più noti al mondo, l'iniziativa per rendere le cure odontoiatriche più accessibili

Le sedute dal dentista possono essere un'esperienza più o meno spiacevole per tutti. Ma per oltre un terzo delle persone con disabilità sottoporsi a controlli e visite odontoiatriche è frutto di ansia e frustrazione. Circa il 36 per cento delle persone con disabilità ha infatti difficoltà a pianificare e sottoporsi alle cure del dentista, con conseguenze negative sulla salute orale.

Un dato importante, tanto da spingere un noto marchio di spazzolini a lanciare il programma "Disability Champions Award", con l'obiettivo di incoraggiare gli studi dentistici di tutta Europa a farsi sostenitori e portavoce del tema.

L'iniziativa, in collaborazione con l'International Association for Disability and Oral Health (iADH), mira a un approccio più positivo e consapevole nei confronti delle persone con disabilità così da facilitare loro l'accesso alle cure. Il programma consiste nel completare una formazione online, a seguito della quale lo studio dentistico riceverà l'attestazione di Disability Champions e sarà inserito in una sezione dedicata sul sito del marchio.

L'obiettivo è rendere più semplice alle persone con disabilità e ai loro assistenti l'individuazione dello studio accreditato più vicino, in modo da pianificare visite e interventi con maggiore tranquillità.

Inoltre, recarsi in uno studio dove il personale è preparato può alleggerire il senso di ansia durante le visite, incentivando così i controlli e gli interventi per una migliore salute di bocca e denti.

Roberta Gatto

Ierfop, ci lascia un grande collaboratore

Scompare all'età di 74 anni Pericle Farris già coordinatore dei corsi di formazione nelle regioni di Piemonte, Lombardia e Liguria

Pericle Farris era nato a Calasetta il 10 agosto 1949 e con lui ho trascorso una buona parte della mia adolescenza, a Cagliari. Lo ricordo come una persona molto affettuosa, buona, capace e altruista. Aveva sei anni più di me e fino al 1963 a Cagliari giocavamo assieme. Anzi, era lui a leggermi i libri, a insegnarmi storie, giochi. Successivamente abbiamo preso strade diverse: lui che già cominciava a soffrire di retinite pigmentosa andò a Torino a studiare mentre io a Bologna. Ci siamo rincontrati, lui sindacalista, io insegnante alla fine degli anni 80. Abbiamo fatto percorsi di studio diversi. Si era laureato nel 1974 in Pedagogia con indirizzo filosofico dopo aver conseguito il Diploma alle Magistrali nel 1969. Gestiva l'agenzia educativa Apri servizi Onlus organizzando e gestendo attività di volontariato con insegnamento Braille a ragazzi e adulti con disabilità visiva. È stato consigliere dell'associazione Pro retinopatici e Ipovedenti con attività di delega al lavoro, pensionistica e attività di supporto all'utenza. È stato rappresentante dei sindacati confederali a livello internazionale. Coordinatore didattico di undici corsi di formazione su sette regioni italiane per la formazione di psicologi, educatori, esperti in mobilità e autonomia.

Un uomo generoso, altruista. Con Ierfop, appena l'anno scorso, è stato coautore del progetto "Vis a vis" attraverso la stesura del libro "Disturbi visivi e autismo: uno sguardo sulla complessità" insieme al sottoscritto, al presidente Ierfop Roberto Pili e alla docente universitaria Donatella Petretto.

Con lui scompare un collaboratore importante di Ierfop, ma soprattutto una persona capace, sensibile e buona. Addio Pericle.

Bachisio Zolo

Al St. James Park tornano le maglie per i tifosi non udenti

Nello stadio del Newcastle, una tecnologia trasforma i suoni in sensazioni tattili

Quelle maglie, il Newcastle le ha già utilizzate nella scorsa stagione sportiva, per la precisione il 13 aprile contro il Tottenham e adesso rinnova l'impegno per la stagione di Premier League.

Il progetto si chiama "Unsilence the Crowd" (folla senza silenzio) e prevede un maggior coinvolgimento nelle partite della squadra inglese (dove è alla seconda stagione Sandro Tonali prelevato dal Milan) dei tifosi con deficit uditivo, anche partendo dal motto del Newcastle: "We are United" (siamo uniti).

Si tratta di maglie che hanno microfoni e sensori capaci di captare suoni e rumori che arrivano dagli spalti e di trasformarli in una sensazione tattile grazie a un apposito software. In sostanza, il tifo dello stadio viene "tradotto" in vibrazioni percepibili attraverso le maglie e, ovviamente, l'intensità cambia a seconda del momento della partita e della partecipazione degli spettatori sugli spalti.

Contro il Tottenham furono 15 i tifosi che presero parte alla prima fase di questa iniziativa e le maglie vennero indossate anche dai giocatori.

Si tratta di un'iniziativa dove si prevede una maggiore interazione e quindi una maggiore integrazione per tifosi sordi o ipoudenti. Come? Attraverso l'utilizzo della tecnologia aptica in grado di inviare dei feedback agli utenti attraverso il senso del tatto. In questo modo, un primo piccolo campione di quindici fan dei Magpies potrà vivere le emozioni e le sensazioni dello stadio nonostante il proprio disturbo.

Sela, il mail sponsor del Newcastle, fornirà ai giocatori (e ai tifosi coinvolti) per la partita contro il Tottenham delle maglie speciali, provviste di microfoni e sensori appositi: "acquisiscono" il rumore proveniente dagli spalti dell'impianto, poi un software invia degli impulsi a un microchip, che a sua volta li analizza e li trasforma in vibrazioni. Queste vibrazioni hanno diversa intensità a seconda del momento della partita e dei decibel percepiti, e così restituiscono una sorta di feedback proporzionato al frastuono prodotto dallo stadio.

Giuseppe Giuliani

Ecco la prima Barbie cieca

Appositamente studiata per creare un "senso di appartenenza" nelle bambine e nei bambini con disabilità visive

L'azienda di giocattoli californiana Mattel ha immesso sul mercato la prima Barbie cieca. È riconoscibile dal bastone bianco ed è stata appositamente studiata allo scopo di creare un "senso di appartenenza" nelle bambine e nei bambini con disabilità visive. Per riuscirvi al meglio, Mattel ha coinvolto la Fondazione Americana per i Ciechi nella definizione dei dettagli del nuovo giocattolo. Così è stata definita la forma del viso, il vestiario, gli accessori, ma anche il packaging e la comunicazione e-commerce.

Le ragioni di un simile lancio? Secondo Mattel, «la bambola è stata creata nel tentativo di rendere le bambine cieche e ipovedenti maggiormente rappresentate nella società». E così, questa versione della bambola Barbie tiene in mano un bastone bianco e rosso con la punta di gomma, mentre il suo sguardo è leggermente rivolto verso l'alto e verso l'esterno così da «riprodurre accuratamente lo sguardo che a volte caratterizza le persone cieche». Le articolazioni del gomito sono state studiate in modo così da garantire un uso più agevole del bastone. Non solo: anche gli abiti della bambola sono stati confezionati con tessuti riconoscibili al tatto: una maglietta di raso rosa e una gonna a balze di tulle viola.

Per facilitare la vestibilità della bambola sono stati creati un gancio e un anello di chiusura sul retro della maglietta e aggiunto un elastico in vita della gonna. Nella confezione poi compare la scritta Barbie in Braille così da renderla più accessibile rispetto quella più consueta.

Questa nuova versione di Barbie è stata inserita nella linea "Barbie Fashionistas" avviata nel 2009 e dove era stata iniziata una piccola selezione di bambole con diverse corporature e tonalità di pelle. Successivamente nel 2019, la gamma è stata ampliata sino ad includere 176 bambole con nove diverse corporature, 35 tonalità di pelle e 94 acconciature. Si possono trovare anche modelli con protesi alla gamba e in sedia a rotelle. Esistono anche la Barbie sorda e una versione di Ken con vitiligine.

Gerenza

DIRETTORE RESPONSABILE
Gian Luigi Pala - *direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it*

CONDIRETTORE
Bachisio Zolo - *bzolo@ierfop.org*

REDAZIONE
Roberta Gatto - robertagatto@cittadinanzasocialenews.it
Giuseppe Giuliani
Samuel Gungui
Per contattare la redazione:
direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it

Vuoi scrivere e collaborare con il nostro giornale?
Manda la tua candidatura e un breve articolo di prova via mail a direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it